



Concorso pubblico per esami per l'ammissione alla Scuola di Studi Superiori 'G. Leopardi'- anno accademico 2020/2021.

TRACCE II PROVA SCRITTA - Classe Scienze Sociali

Busta 1

Diritto

La Legge fondamentale tedesca (*Grundgesetz*), entrata in vigore nel 1949, si apre con un preambolo che recita: “Consapevole della propria responsabilità davanti a Dio e agli uomini [...], il popolo tedesco [...]” L’art. 1 che lo segue dispone poi che “La dignità dell’uomo è intangibile. È dovere di ogni potere statale rispettarla e proteggerla”.

Il/la candidato/a contestualizzi storicamente e costituzionalmente queste disposizioni, ne rilevi le implicazioni giuridiche e sociali e provi a comparare questa impostazione con quella della Costituzione italiana.

Filosofia

“I desideri e le altre passioni dell’uomo, in se stessi, non sono peccato. Neppure lo sono le azioni che procedono da quelle passioni, finché non si conosce una legge che le vieta; tali leggi, finché non si sono fatte, non possono essere conosciute, e non si può fare alcuna legge, finché non ci si è accordati sulla persona che deve farle.” (Thomas Hobbes, *Leviatano*, trad. it. di Gianni Micheli, BUR, Milano 2011).

Il/la candidato/a analizzi criticamente la posizione di Hobbes qui riportata e la confronti con un’altra o più concezioni filosofiche sull’azione moralmente buona.

Letteratura italiana

La Vita di Vittorio Alfieri (1806) si presenta come un’opera estremamente innovativa nel panorama della produzione autobiografica e favorisce dunque l’apertura alla forma moderna della autobiografia. Partendo da questa considerazione, ed eventualmente soffermandosi anche su tale opera alfieriana, il/la candidato/a delinei un percorso attraverso opere della letteratura italiana otto/novecentesca in cui l’elemento autobiografico assume tratti di rilevanza.

Letterature euro-americane

Noia, inettitudine, indifferenza e follia. Il/la candidato/a illustri, sulla base delle sue conoscenze e con opportuni riferimenti alle opere degli autori più rappresentativi (J. Joyce, V. Woolf, T. Mann, M. Proust, F. Kafka, R. Musil, L. Pirandello, I. Svevo, etc.), modelli e funzioni della figura dell’antieroe nella narrativa europea del primo Novecento.



Latino

Il candidato traduca e commenti il seguente brano:

Discorso di Mario al popolo

Scio ego, Quirites, plerosque non isdem artibus imperium a vobis petere et, postquam adepti sunt, gerere: primo industrios supplices modicos esse, dein per ignaviam et superbiam aetatem agere. Sed mihi contra ea videtur: nam quo pluris est uniuersa res publica quam consulatus aut praetura, eo maiore cura illam administrari quam haec peti debere. Neque me fallit, quantum cum maximo vestro beneficio negoti sustineam. Bellum parare simul et aerario parcere, cogere ad militiam eos quos nolis offendere, domi forisque omnia curare et ea agere inter invidos occursantis factiosos opinione, Quirites, asperius est. Ad hoc, alii si deliquere, uetus nobilitas, maiorum fortia facta, cognatorum et affinium opes, multae clientelae, omnia haec praesidio assunt; mihi spes omnes in memet sitae, quas necesse est virtute et innocentia tutari; nam alia infirma sunt. Et illud intellego, Quirites, omnium ora in me conuersa esse, aequos bonosque fauere--quippe mea bene facta rei publicae procedunt--, nobilitatem locum invadendi quaerere. Ita ad hoc aetatis a pueritia fui, uti omnis labores et pericula consueta habeam. Illis difficile est in potestatibus temperare, qui per ambitionem sese probos simulauere; mihi, qui omnem aetatem in optimis artibus egi, bene facere iam ex consuetudine in naturam vertit. (Sall. *Iug.* 85)

Storia

Una delle conquiste più importanti del secondo Novecento è l'adozione di un sistema di *welfare*, che parte della storiografia decreta in declino a partire dagli anni Novanta del secolo scorso. Il/la candidato/a ricostruisca criticamente le origini e l'evoluzione delle forme volontarie e istituzionali di risposta ai bisogni di sicurezza emerse a partire dall'avvento dell'era industriale.

Economia

Joseph Stiglitz (consulente economico dell'amministrazione Clinton negli USA, senior Vice Presidente della Banca mondiale e premio Nobel per l'economia 2001) ha da tempo messo in luce i rischi di un processo di globalizzazione guidato esclusivamente dalle forze del mercato e non adeguatamente regolato dai decisori pubblici.

Il/la candidato/a, avvalendosi delle sue conoscenze e delle riflessioni scaturite dalla lettura dei documenti allegati, tratti i principali vantaggi ed i limiti del processo di globalizzazione con particolare riferimento al tema della disuguaglianza e alle conseguenze della frammentazione internazionale della produzione.

“La ragione per cui ho scritto questo libro è che, mentre mi trovavo alla Banca Mondiale, ho preso atto in prima persona degli effetti devastanti che la globalizzazione può avere sui paesi in via di sviluppo e, in particolare, sui poveri che vi abitano. Ritengo che la globalizzazione, ossia l'eliminazione delle barriere al libero commercio e la maggiore integrazione tra le economie



nazionali, possa essere una forza positiva e che abbia tutte le potenzialità per arricchire chiunque nel mondo, in particolare i poveri. Ma perché ciò avvenga, è necessario un ripensamento attento del modo in cui essa è stata gestita, degli accordi commerciali internazionali che tanto hanno fatto per eliminare quelle barriere e delle politiche che sono state imposte ai paesi in via di sviluppo durante il processo di globalizzazione.

La globalizzazione ha aiutato centinaia di milioni di persone a migliorare il loro tenore di vita, arrivando a un livello che né essi né la maggior parte degli economisti avrebbe ritenuto immaginabile fino a pochissimo tempo fa. La globalizzazione dell'economia ha avvantaggiato i paesi che hanno potuto trovare nuovi sbocchi per le esportazioni e attivare gli investimenti stranieri. I paesi che hanno tratto i vantaggi più significativi sono comunque quelli che si sono resi artefici del loro destino, riconoscendo il ruolo che il governo può svolgere nello sviluppo, anziché affidarsi al concetto fallace di un mercato che, autoregolandosi, riuscirebbe a risolvere da solo tutti i problemi". (J.E. Stiglitz, La globalizzazione e i suoi oppositori, Torino, Einaudi, 2002).

In breve, la globalizzazione può aver aiutato alcuni paesi - il Pil, cioè il totale dei beni e dei servizi prodotti può essere aumentato -, ma non ha fatto altrettanto per le persone, neppure dove i risultati dell'economia sono stati migliori che altrove. Il timore era che la globalizzazione possa creare paesi ricchi con gente povera.

Naturalmente, coloro che sono critici nei confronti della globalizzazione economica in genere non hanno obiezioni sul maggiore accesso ai mercati globali o sulla diffusione delle conoscenze che consentono al Terzo mondo di trarre vantaggio dalle scoperte e delle innovazioni provenienti dai paesi industrializzati. Le loro preoccupazioni sono altre:

- 1) Le regole del gioco che governano la globalizzazione sono inique e tendono a favorire i paesi industrializzati. Alcuni recenti cambiamenti sono talmente ingiusti che alcuni dei paesi più poveri stanno in effetti peggio di prima.



- 2) La globalizzazione antepone valori materiali ad altri valori, come per esempio la tutela dell'ambiente o della vita stessa.
- 3) Il modo in cui la globalizzazione è stata gestita ha privato gran parte dei paesi in via di sviluppo della loro sovranità e della loro autonomia decisionale in settori chiave che influiscono sul benessere dei loro cittadini. In questo senso, ha indebolito la democrazia.
- 4) Benché i fautori della globalizzazione sostengano che tutti ne avrebbero tratto un vantaggio economico, è dimostrato che molti ci hanno rimesso, sia nei paesi ricchi sia in quelli poveri.
- 5) Il sistema economico che è stato imposto ai paesi in via di sviluppo – e questa è la cosa più importante – è inadeguato e spesso fortemente pregiudizievole. Globalizzazione non dovrebbe significare americanizzazione della cultura e della politica economica, ma purtroppo è stato spesso così e ciò non ha mancato di provocare un profondo risentimento.

J.E. Stiglitz, La globalizzazione che funziona, Torino, Einaudi, 2007